

ROMA - ANNO III - N. 49 - 6 DICEMBRE 1941 - XX • SPEDIZIONE IN ABBONDO POSTALE



LOTTA IN MARMARICA

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50

ESEMPLARE
FUORI COMMERCIO
PER LA DISTRIBUZIONE
AD EFFETTI DI LEGGE



IN MARMARICA: PRONTI ALLO SBALZO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 4907832

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 41.300

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestr. L. 35
trimestr. L. 20
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 124910
TUMMINELLI E C. EDITORI
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



È in vendita in
LIMITATO NUMERO DI COPIE IL

SECONDO VOLUME

della Raccolta di questa Rivista che
contiene i fascicoli dal 6 Luglio al
28 Dicembre 1940 - XIX

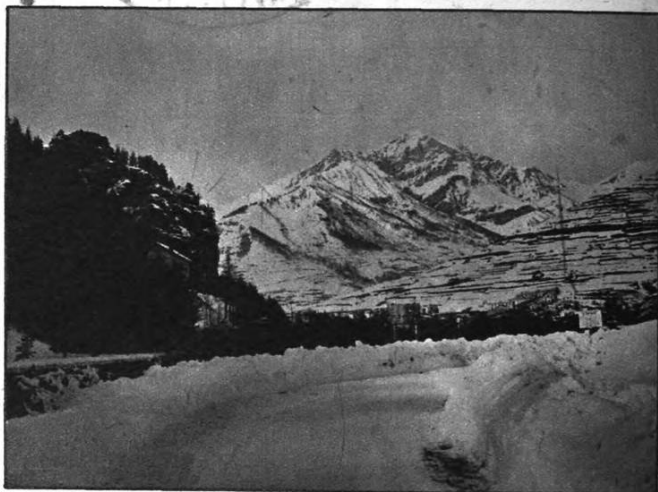
Il Volume rilegato in mezza tela a rilievo
viene spedito franco di
porto in Italia versando **L. 100**
sul Conto Corrente Postale N. 1/24910 a

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

I collezionisti che hanno iniziato tardi la
raccolta della Rivista possono completarla
unicamente con questo volume essendo

ESAURITI I FASCICOLI SEPARATI

Sportivi della NEVE



VAL DI SUSA

BARDONECCHIA :: SALICE D'ULZIO :: CLAVIERE



INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TORINO AZIENDA DI SOGGIORNO DI BARDONECCHIA E CLAVIERE, TUTTI GLI UFFICI VIAGGI





Per il nuovo ordine. Nel convegno di Berlino i Ministri Ciano, Ribbentrop e l'Ambasciatore nipponico, Barone Oshima, firmano il nuovo Patto Anticomintern. (Pubbiloto)

Stati Uniti e Giappone

A conclusione della proroga per altri cinque anni del Patto Anticomintern, avvenuta la settimana scorsa a Berlino, il conte Ciano, prima di lasciare la capitale del Reich affidava al D. N. B. alcune dichiarazioni di capitale importanza (27 novembre):

«Il convegno di Berlino ha una importanza storica non solo di fronte alla guerra, ma anche di fronte ai vasti e grandi problemi riguardanti l'avvenire dell'Europa. Per questo noi stiamo combattendo, consci della necessità di un ordine nuovo, liberato dalle influenze estranee e dalle azioni corrosive della solidarietà europea. In esso anche le medie e le piccole Nazioni avranno il loro posto ed il loro compito di collaborazione cui devono avviarsi con lealtà e fiducia.

«Le Potenze dell'Asse sono antesignane della lotta contro il bolscevismo. E' questa, ha detto il Duce, la nostra vecchia bandiera. Ma come all'interno, combattuti vittoriosamente gli elementi distruttori della concordia nazionale, l'Italia e la Germania hanno subito intrapreso con il loro giovane spirito rivoluzionario la missione costruttiva, così esse ora la trasportano nel campo europeo per dare al popolo le basi reali su cui anch'essi sono chiamati ad edificare. Intanto la lotta continua. Essa conferma in questo momento più che mai la magnifica fraternità d'armi dei soldati italiani e germanici, i quali, dalle piane di Russia ai lontani deserti dell'Africa settentrionale, nel nome del Duce e del Fuehrer, combattono strenuamente fianco a fianco.

«Nello spirito di questa fraternità d'armi cui corrisponde la più serena e fattiva collaborazione politica fra Roma e Berlino, sono lieti di portare al forte e valoroso popolo germani-

DICHIARAZIONI DEL CONTE CIANO SUL CONVEGNO DI BERLINO — UN DISCORSO DI VON RIBBENTROP — LA TENSIONE NIPPO-AMERICANA — I QUATTRO PUNTI DI CORDELL HULL LA CONTINUAZIONE DEI NEGOZIATI GLI STATI UNITI OCCUPANO LA GUIANA OLANDESE — ROOSEVELT SOLIDALE CON DE GAULLE — DI NUOVO BULLITT — UN COLLOQUIO GOERING-PETAÏN

co il fiducioso saluto del popolo italiano in armi».

Il giorno prima, il ministro del Reich, von Ribbentrop aveva pronunziato un discorso di ampie vedute, che, prendendo occasione e motivo dal Patto Anticomintern, illustrava le origini, le ragioni e le finalità della guerra condotta dall'Asse contro le plutocrazie. La tesi di von Ribbentrop si può enunciare con le sue stesse parole: «Due grandi uomini, il Fuehrer della Germania e il Duce dell'Italia, furono i primi, oltre venti anni fa, a riconoscere questo pericolo e ad iniziare la lotta contro questo estremo fenomeno di decadenza morale e spirituale di un'epoca morente e a strappare i loro sani popoli dall'abisso che si spalancava. Questa azione appartiene già oggi alla storia. Ma dopo che i due grandi Capi col loro esempio e con la loro dottrina del Nazionalsocialismo e del Fascismo ebbero create all'interno le indispensabili premesse per l'esistenza dei loro popoli, essi entrarono nella seconda fase, quella, cioè, di assicurare all'esterno l'avvenire dei loro popoli, per cui incontrarono una

ostilità apparentemente quasi insuperabile nelle altre nazioni».

Dopo di che, von Ribbentrop delineava efficacemente il quadro della situazione. La potenza statale del comunismo e del bolscevismo «è spezzata, né potrà mai più risollevarsi». Le conseguenze della disfatta sovietica possono riassumersi in due ordini di idee: dal punto di vista militare, l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul continente ha cessato di rappresentare un fattore importante. La Germania e l'Italia, coi loro alleati, sono diventate inattaccabili sul continente, mentre imponenti energie diventano libere per altri compiti; dal punto di vista economico, l'Asse si è reso indipendente dalle importazioni d'oltremare. «L'Europa si è messa una volta per sempre al sicuro da ogni blocco». Nell'ulteriore sviluppo della guerra, di fronte al potente blocco europeo creato dall'Asse, si trovano le isole britanniche coi loro amici nordamericani. Ma la Germania e l'Italia sono in grado di concentrare la forza decisiva dei loro eserciti; delle loro flotte e delle loro armate aeree per la distruzione finale del nemico capitale, cioè dell'Inghilterra, così che «tutte le possibilità di vittoria sono dalla parte della coalizione europea». Che gli Stati Uniti forniscano, o no materiale da guerra ai nemici dell'Asse; che entrino o no nella guerra contro l'Asse, «nulla potrà mutare l'esito del conflitto, che sarà rappresentato dalla vittoria dell'Asse e dei suoi alleati». Anche senza il Giappone, il potenziale economico e bellico dell'Asse, dopo la sconfitta della Russia, «è infinitamente maggiore di quello anglo-americano riunito». «Altra arma spuntata della propaganda anglosone è quella tendente «a suscitare la ri

luzione in Europa». Dopo il rigetto delle oneste proposte di pace fatte dal Fuehrer davanti al Reichstag e specialmente dopo il collasso della Francia, «mai più venne avanzata una proposta di pace tedesca, né mai vi fu intenzione di avanzarla: tale intenzione non esiste oggi, né esisterà in futuro». Inattaccabili militarmente ed economicamente sicuri, l'Asse e i suoi alleati possono organizzare l'Europa «come se ci fosse la pace».

All'indomani del Convegno di Berlino, a dimostrare ancora una volta la malafede di Churchill, un giornale di Madrid, l'A. B. C., pubblicava alcuni brani di un libro dello stesso Churchill dedicato ai «Grandi contemporanei». Uno sopra gli altri era notevole ed era quello che si riferiva alla funzione della Germania nell'est europeo. Eccolo nel suo testo esatto: «La Germania, all'est, può chiudere il passo alla barbarie rivoluzionaria salvando i suoi interessi e quelli dei suoi antagonisti all'ovest. Se rendesse tale servizio compirebbe un passo gigantesco per la sua redenzione: ricupererebbe il suo posto nel consesso della cristianità. Non solo: essa faciliterebbe tra Gran Bretagna, Francia e Reich quella coalizione dalla quale dipende la salvezza dell'Europa».

Mentre l'Europa si va organizzando sotto la guida dell'Asse, nell'Estremo Oriente non si profila ancora l'ordine nuovo. Permane la tensione fra il Giappone e gli Stati Uniti, che può, da un momento all'altro, entrare in una fase risolutiva. Il 28 novembre, il ministro degli Esteri giapponese, Togo, illustrava davanti al Gabinetto nipponico, convocato in riunione ordinaria, il memoriale consegnato da Cordell Hull a Nomura ed a Kurusu a Washington. Mediante questo documento, gli Stati Uniti si irrigidiscono nelle loro posizioni. Il memoriale, a quanto si sa, fissa quattro punti, nei quali si riassumono le condizioni solite da Washington per la ripresa di relazioni normali col Giappone: 1) sgombero della Cina e dell'Indocina da parte del Giappone; 2) rinuncia giapponese all'Alleanza con l'Asse; 3) eguaglianza di diritti commerciali in Asia,

secondo il trattato delle nove Potenze; 4) mantenimento dello *status quo* esistente nella Cina e nell'Indocina anteriormente alle operazioni militari giapponesi. Sono condizioni dure, di cui è fin troppo evidente il carattere apertamente provocatorio.

Il giorno stesso, Roosevelt partiva in ferie per Warm Springs. Prima della sua partenza dichiarava ai giornalisti che la durata delle sue ferie dipendeva dalla piega che avrebbero preso gli avvenimenti e soggiungeva che non avrebbe dato l'ordine di armare le navi dirette ai porti della Spagna e del Portogallo, come pure quelle dirette ai porti del Sud America. Richiesto se egli presumeva che avvenisse prossimamente un mutamento della situazione nel Pacifico, il Presidente rispondeva di non saperlo. «Ciò dipende da Tokio, non da Washington. Gli Stati Uniti hanno dimostrato, fino ad oggi, un'infinita pazienza».

Le dichiarazioni di Roosevelt sollevavano una ferissima opposizione in tutta la stampa giapponese. «Noi — scriveva lo *Yomiuri* — dobbiamo rinnovare la nostra determinazione di difendere ad ogni costo gli interessi e l'avvenire del nostro paese». Dal canto suo, l'Agenzia *Domei* dichiarava che l'ottimismo era fuori di luogo, quindi «inammissibile». Alle proteste giapponesi replicavano, negli Stati Uniti, i fautori della maniera forte. «Gli Stati Uniti — proclamava Knox — non possono più continuare a fingere di ignorare gli atti del Giappone, che viola i loro diritti. L'ora della decisione è suonata». Non meno violento il contrammiraglio Yarnell: «La miglior cosa sarebbe che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dessero ora al Giappone una prova della loro forza. I militaristi giapponesi si lasciano impressionare soltanto da una cosa, e cioè dalla forza. Se la potenza della casta militare giapponese dovesse essere rovesciata, la guerra potrebbe essere evitata. Ma ciò non è possibile, e inoltre il Giappone è alleato della Germania. Se noi entreremo in guerra contro la Germania — ciò che certamente faremo — il Giappone sarà automaticamente coinvolto. In considerazione di questi fatti la guerra fra gli

Stati Uniti e il Giappone sembra inevitabile».

Tale situazione determinava, il 1° dicembre, l'improvviso ritorno a Washington di Roosevelt. Interrogato dai giornalisti, il segretario del Presidente, Early, dichiarava che il ritorno di Roosevelt era stato determinato dal discorso del Primo ministro giapponese, che invocava «pronte misure» per porre un termine «allo sfruttamento anglosassone in Asia». Nello stesso tempo, Halifax si incontrava con Cordell Hull, che, alla fine del colloquio, si affrettava a far sapere che le condizioni espresse nel memoriale americano costituivano delle premesse, che il Giappone avrebbe dovuto accettare «prima di entrare in negoziati concreti»!

Solo all'ultimo momento la situazione parve rasserenarsi. Il 2 dicembre, infatti, l'Agenzia ufficiosa *Domei* di Tokio, dramava un comunicato nel quale si dava notizia sommaria delle decisioni del Consiglio dei Ministri riunitosi il giorno stesso in sessione straordinaria. Il Consiglio dei Ministri aveva constatato l'esistenza di una «profonda diversità di vedute» fra il Giappone e gli Stati Uniti, ma ciò nonostante il Giappone avrebbe «raddoppiato i propri sforzi per indurre gli Stati Uniti a riesaminare i problemi del Pacifico» ed avrebbe, pertanto, continuato i negoziati.

L'imperialismo degli Stati Uniti trovava, il 25 novembre, una nuova conferma nella manomissione della Guiana olandese, dove sbarcavano truppe americane. A parte la sua gravità di ordine politico, giuridico e morale, questa manomissione dei diritti altrui va particolarmente segnalata perchè è la prima volta che forze nordamericane, superando la linea del Caraibico, compiono un atto di occupazione militare nello spazio geografico del Sud America. E' un precedente pericoloso, che non può non impressionare seriamente le repubbliche dell'America centrale e meridionale, che si sentono egualmente minacciate. Nessun pericolo sovrastava alla Guiana olandese e nessuna propaganda riuscirà mai a far credere che le Potenze dell'Asse mirassero alle foreste vergini della ricca colonia olandese. La verità è che attraverso le folli compiacenze della regina Guglielmina, la plutocrazia degli Stati Uniti vuol mettere le mani sui giacimenti di bauxite della colonia, mentre Roosevelt intende stabilire una «base» che gli consenta, domani, l'occupazione della Guiana francese. Forse per una suggestione di De Gaulle? E' probabile. E' da ricordare, a questo proposito, la lettera che Roosevelt dirigeva (26 novembre) al signor Stettinins, cioè al funzionario che presiede all'applicazione della legge «prestiti e affitti». Simile documento va riferito nel suo testo integrale: «Allo scopo di permettervi di prendere delle misure per l'invio di aiuti alle forze volontarie francesi — forze francesi libere — in base alla legge prestiti e affitti dichiarato con la presente che la difesa del territorio francese controllato dalle forze volontarie francesi è d'importanza vitale per la difesa degli Stati Uniti».

Nello stesso giorno, Roosevelt annunciava di avere nominato suo «rappresentante speciale» nell'Oriente mediterraneo l'ex ambasciatore Bullitt, con l'incarico di raccogliere informazioni «circa gli sviluppi della situazione». Il solo nome di Bullitt, uno dei maggiori responsabili del conflitto attuale, è tutto un programma.

La cronaca della settimana si chiude con l'annuncio di un colloquio avvenuto il 1° dicembre a Saint Florentin Vergigny fra Goering e Pétain, riguardante — secondo il comunicato del D. N. B. — «le questioni che interessano la Germania e la Francia».

Battesimo di bambini russi da parte di un cappellano italiano (Luca)





Fronte della Marmarica: all'attacco di una posizione britannica (R. G. Luce)

LA BATTAGLIA NELLA MARMARICA E L'OFFENSIVA TEDESCA CONTRO MOSCA



La grande battaglia nella Marmarica ha seguito a svilupparsi con la massima intensità ed accanimento.

Poiché la lotta è tuttora in corso, s'impone il massimo riserbo: una constatazione, tuttavia, è lecito fare, e cioè che il piano iniziale dell'avversario è indubbiamente fallito, così che il Comando inglese è costretto ad alimentare l'offensiva con uomini e mezzi, la cui sottrazione ha un peso considerevole nell'economia generale della guerra.

La lotta, come dicemmo nell'ultimo numero, si andò manifestando con la maggiore intensità nel settore a cavaliere dell'antico confine Cirenaico (Sollum — ridotta Capuzzo — Sidi Omar) e nel settore centrale (Tobruk — Bir el Gobi — Sidi Rezegh) ma ancora al quinto giorno della battaglia il nemico non era riuscito ad ottenere alcun successo notevole, nonostante che una sua brigata corazzata — la 4^a — fosse stata quasi completamente distrutta, ed il comandante di essa fatto prigioniero.

Un'altra brigata corazzata, la 22^a, si era spinta nel deserto, raggiungendo la zona tra Bir el Gobi e Tobruk, ma contro di essa si delineava una brillante manovra di forze corazzate italiane e tedesche: le prime, appartenenti alla valorosa divisione « Ariete », iniziavano il loro movimento, nella notte sulla domenica 23, da Bir el Gobi verso nord-est, mentre reparti corazzati tedeschi, provenienti dal nord-est, marciavano in senso inverso. L'ala italiana e quella germanica, quindi, riuscivano, nella giornata del 24, ad accerchiare una for-

I PRIMI CINQUE GIORNI DI LOTTA E LA DISTRUZIONE DI DUE BRIGATE CORAZZATE BRITANNICHE — L'INSUCCESSO INGLESE NELLA ZONA DI BIR EL GOBI — SIDI REZEGH E LA RICONQUISTA DI SIDI OMAR — L'AZIONE DELL'AVIAZIONE DELL'ASSE LA GLORIOSA CADUTA DI GONDAR NUOVI SUCCESSI TEDESCHI DAVANTI A MOSCA — PROGRESSI DELLE TRUPPE FINNICHE — LO SGOMBERO DI ROSTOV

te massa corazzata avversaria, di cui faceva parte appunto la 22^a brigata, nella zona Bir el Gobi-Sidi Rezegh. All'azione di aggiramento partecipavano anche, molto efficacemente, reparti celeri italiani. Nella giornata del ventiquattro, la manovra si concludeva vittoriosamente, con lo stritolamento di buona parte dei mezzi corazzati nemici nella ferrea morsa italo-germanica: il comandante stesso della 22^a brigata, generale Armstrong, veniva preso prigioniero, insieme con molti altri ufficiali e soldati.

Nello stesso tempo, un'aspra lotta si combatteva nell'estremo settore sud-orientale del fronte marmarico ove la nostra divisione « Savona », sottoposta a violenti attacchi di truppe sud-africane dal sud, e di unità indiane da est, riusciva, non ostante l'assoluta inferiorità numerica e l'eccezionale intensità degli assalti, ad impedire, per più giorni, qualsiasi successo

dell'avversario e ad infliggergli perdite molto gravi.

Un solo successo, e di non grande importanza, riusciva a cogliere il nemico, sopraffacendo, mediante l'impiego di forze molto superiori, il piccolo presidio dell'oasi di Gialo, nel profondo sud cirenaico. Con estrema violenza, ingenti scaglioni avversari attaccavano da ogni lato, il mattino del 24, le nostre posizioni, ma urtavano dappertutto in una forte, coraggiosa resistenza.

Per tutta la giornata si rinnovarono i tentativi nemici di piegare la tenace volontà di resistenza della nostra guarnigione, senza riuscirci: soltanto a tarda sera, gettando nella mischia truppe fresche e dopo avere smantellato con le artiglierie i nostri appostamenti difensivi, le forze avversarie riuscivano ad irrompere nell'oasi.

Ciò non ostante, il valoroso presidio seguiva ad opporre resistenza e non cedeva che alla forza brutale del numero. Eloquente dimostrazione del fiero stato d'animo dei prodi difensori, è l'ultimo messaggio che il comandante del presidio trasmetteva, nella notte del 25, dopo aver distrutto i cifrari: « Situazione gravissima. Siamo sopraffatti. Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia! Vinceremo! ».

Nei giorni successivi, la battaglia seguiva accanitissima tra le forze avversarie, sempre lanciate a nuovi attacchi, nella ricerca ansiosa di un successo, e le unità italo-germaniche, più che mai salde nella resistenza ed audaci nei movimenti controffensivi; nel settore a-

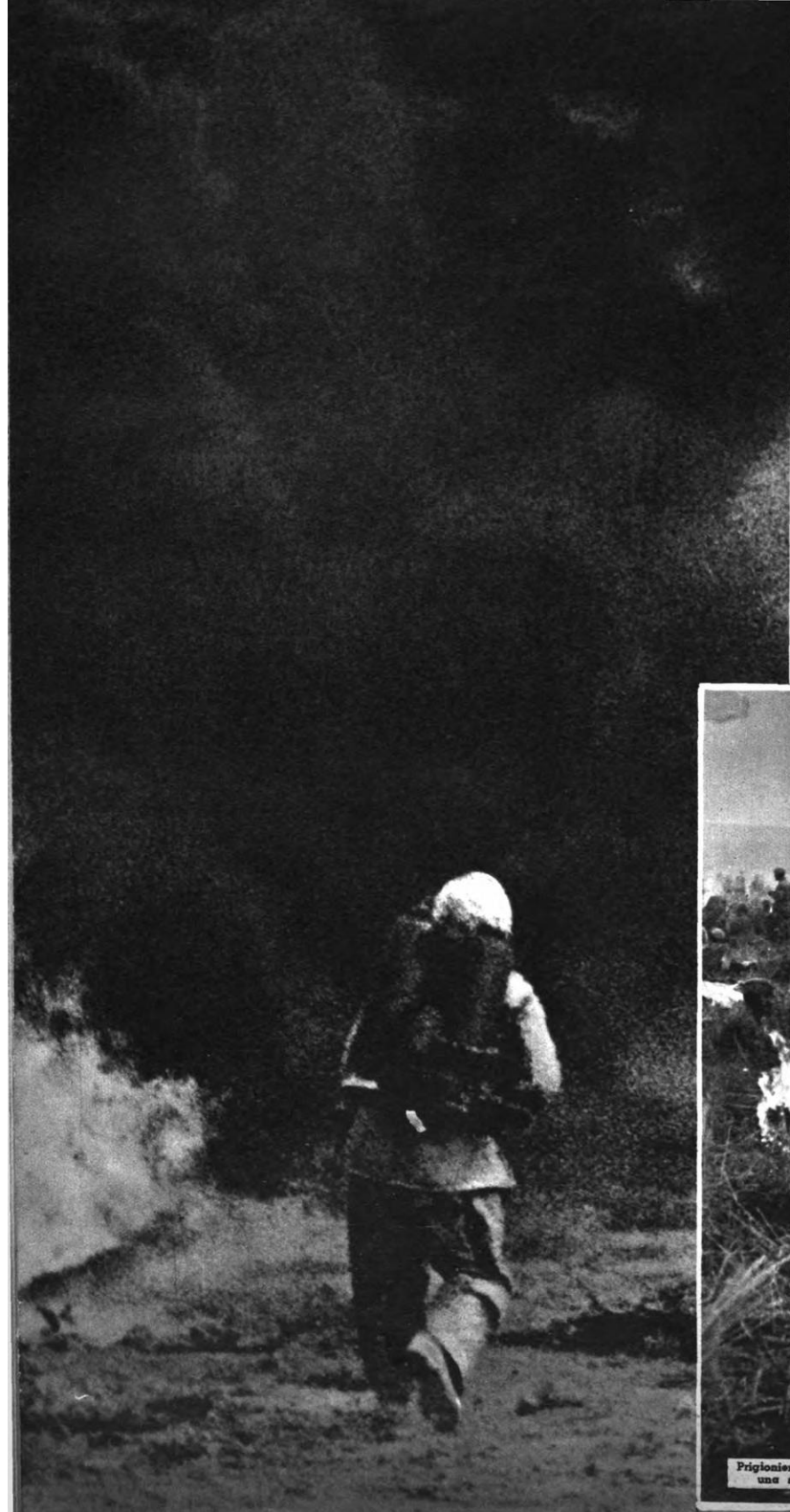
vanzato, mentre veniva stroncato un tentativo nemico verso Bardia, unità corazzate tedesche ed italiane riconquistavano l'importante posizione di Sidj Omar. Davanti a Tobruk, nostri reparti respingevano nuovi tentativi di sortita dalla piazza.

Dopo una breve pausa la battaglia si riaccendeva, con ancor maggiore veemenza, nella mattinata del 27; nel settore centrale, come pure in quello della ridotta Capuzzo-Sollum, si avvicendavano accaniti attacchi e contrattacchi fra unità corazzate e truppe di fanteria delle due parti; l'avversario toccava perdite notevoli di uomini e di materiali, mentre quelle delle forze dell'Asse risultavano molto più lievi. La situazione rimaneva pressoché immutata.

Il giorno seguente, undicesimo della battaglia, un nuovo attacco della guarnigione britannica di Tobruk, diretto a rompere il cerchio che la rinserra, veniva nettamente infranto dalla d'visione « Bologna »; parimenti, fallivano attacchi nemici sul fronte di Sollum.

Nel settore centrale, un altro, asprissimo combattimento si accendeva tra opposte masse corazzate e di fanteria, sostenute da artiglieria e da aviazione, nel corso del quale un'altra brigata inglese, di fanteria motorizzata, veniva annientata. Più di mille prigionieri, tra i quali il comandante della brigata, generale Karges, cadevano in mano delle truppe tedesche ed italiane; oltre 50 carri armati inglesi e molti altri mezzi meccanizzati e da trasporto giacevano sul *Serir*, incendiati od inutilizzati.

A tutte le fasi dell'aspra lotta hanno dato il loro valido, costante contributo le aviazioni ita-



Fronte marmarico: assalto
di fionefiamme (Luce)



Prigionieri russi durante
una sosta (Luce)



Veduta del porto di Bardia (R. G. Luce-Costa)

liana e tedesca, sia invigilando le mosse avversarie, sia sottoponendo ad intense azioni di bombardamento le linee nemiche, le basi, le colonne in marcia ed ostacolando l'attività dell'aviazione avversaria. Numerosissimi sono stati gli apparecchi nemici abbattuti dalla caccia italiana e germanica; particolarmente notevole, il brillante comportamento di una nostra squadriglia da caccia, forte di dieci apparecchi di nuovo tipo, la quale, ha osato misurarsi da sola con ben trenta apparecchi avversari del tipo « Curtiss », nell'arco di cielo tra Sidi Rezegh e Gambuti; avvistati gli apparecchi avversari, i nostri si disposero senz'altro al combattimento, pur sapendo che ciascuno di essi doveva affrontare ben tre avversari. Conclusione della lotta fu l'abbattimento in fiamme di sette apparecchi avversari, mentre i nostri ritornavano, senza nessuna perdita, alle loro basi.

Al dodicesimo giorno, la dura battaglia subiva una sosta. Con l'indomito proposito di impedire ad ogni costo un successo dell'avversario, i soldati dell'Asse si tengono pronti a fronteggiarli ancora validamente, quando esso voglia riprendere i suoi attacchi in forze.

Nella giornata del 27 novembre, si concludeva, in un alone di gloria, il dramma di Gondar.

Da più mesi, com'è noto, la valorosa guarnigione, benché isolata, circondata da forze avversarie molto superiori, fatta segno a continue offese, ridotta all'estremo di ogni risorsa, seguiva ad opporre la più risoluta resistenza, sdegnosamente rifiutando i reiterati inviti alla resa.

In questi ultimi giorni, dopo la caduta dei caposaldi di Culquabert e di Fercaber, il nemico aveva intensificato i suoi attacchi contro il capoluogo della regione; il mattino del 27 quindi, attaccava violentemente e da ogni lato, con forze schiacciati, la città. I nostri

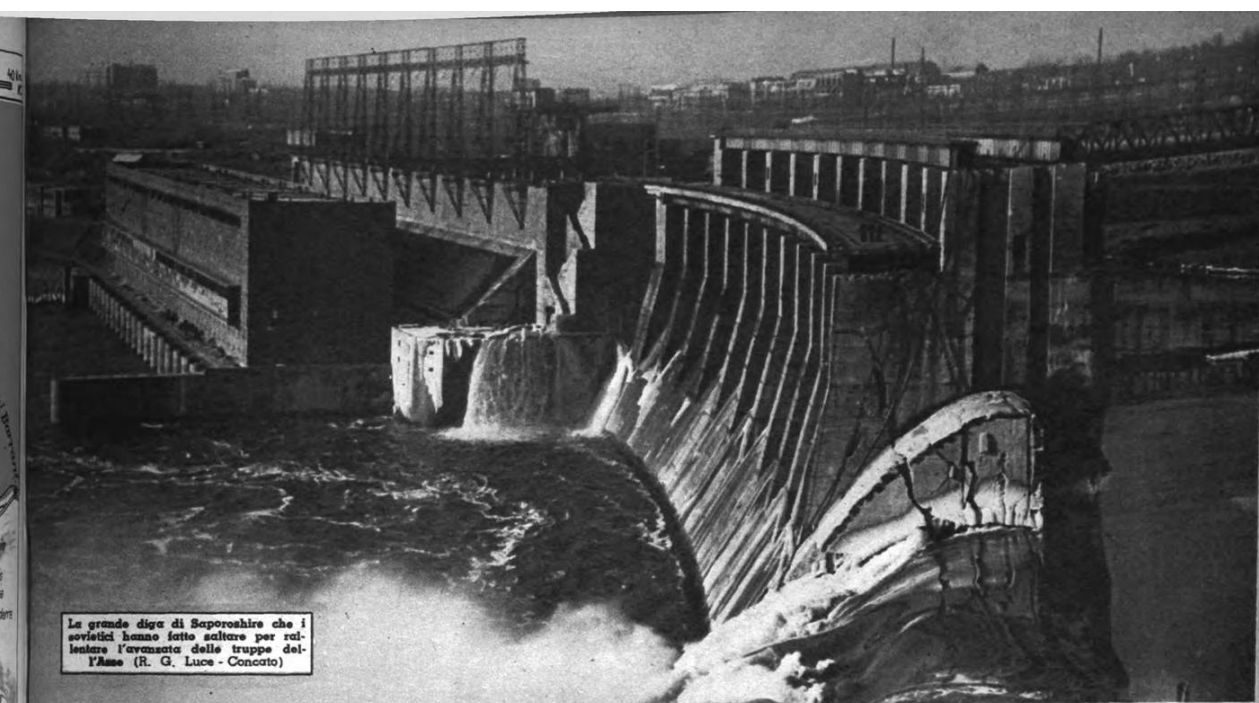
reparti troppo scarsi in rapporto alla cinta da difendere e posti, per giunta, in precarie condizioni dall'improvviso cedimento di alcuni reparti coloniali scossi dalla intensità dei bombardamenti terrestri ed aerei, opponevano tuttavia una tenace resistenza, di posizione in posizione, anche dopo che reparti nemici, con numerosi mezzi blindati, erano riusciti a penetrare nell'abitato. Esauriti, infine, tutti i mezzi di resistenza, ed anche allo scopo di non esporre la popolazione nazionale e indigena ad ulteriori sacrifici di vite, il Comandante Superiore

dello scacchiere ordinava alle ore 14, la cessazione delle ostilità.

Giustamente, il comunicato del Quartier Generale del giorno 28, dopo aver dato notizia della caduta di Gondar, soggiungeva: « I valorosi combattenti di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria »; ed il Consiglio dei Ministri, il giorno seguente, inviava il saluto commosso e grato di tutti gli Italiani, oltretutto ai combattenti della Marmarica e del Corpo di Spedizione Italiano in Russia « agli eroici com-



Durante un'azione di artiglieria sul fronte della Marmarica (R. G. Luce)



La grande diga di Saporoshire che i sovietici hanno fatto saltare per rallentare l'avanzata delle truppe dell'Asse (R. G. Luce - Concato)

battenti di Gondar, la cui bandiera ideale, non ammainata, è affidata dalla Patria ai giovani che un giorno, e per sempre, la riporteranno nelle terre consacrate dal sangue di tre generazioni guerriere.

Sul fronte sovietico, seguita a svilupparsi con successo l'offensiva tedesca contro Mosca.

Già nei giorni scorsi era stato annunciato che i Tedeschi erano riusciti a compiere notevoli progressi nel settore a nord-est della capitale, conquistando ben 14 villaggi fortificati, compresi finora nel sistema difensivo avversario. E' stata ufficialmente comunicata, l'avvenuta occupazione di Wolokolamsk e di Klin, due centri situati rispettivamente sulle strade Pietroburgo-Wal'nin-Mosca e Riga-Rzew-Mosca.

Sia l'una che l'altra località distano in media circa una novantina di chilometri da Mosca, ma esse non rappresentano i punti più avanzati delle linee tedesche davanti alla capitale sovietica, poiché risulta che in taluni tratti della fronte le punte estreme delle unità tedesche si trovano a distanze minori da Mosca. Ma per quanto riguarda Wolokolamsk, in particolare, occorre tener presente che si tratta di un baluardo molto importante, situato al punto di sutura tra la linea di resistenza del settore nord-ovest, prolungantesi fino a Kalinin ed al Volga, e quella del settore frontale, onde la caduta di esso può avere ripercussioni sensibili su entrambi i settori contigui.

In quanto a Klin, benché si tratti di una località retrostante a Solnetsnogorsk, già conquistata da una settimana, sembra che abbia una particolare importanza per il fatto di essere molto prossima alla centrale elettrica di Mosca.

Naturalmente, pur se si fanno ufficialmente questi due soli nomi, ciò non vuol dire che i progressi tedeschi si limitino, sul fronte di Mosca, a due soli settori: risulterebbe, invece che negli ultimi giorni le forze germaniche abbiano continuato a guadagnare terreno in tutti gli altri settori del fronte della capitale. I contrattacchi che i sovietici hanno cercato di svolgere sono stati sistematicamente infranti

dal tiro delle artiglierie e delle armi automatiche tedesche; nei frequenti scontri, poi, si afferma sempre più l'assoluta superiorità delle forze corazzate tedesche.

Altri vantaggi considerevoli sono stati conseguiti dalle truppe finlandesi nel settore nord del fronte careliano. Nel corso di violentissimi combattimenti, durati quattro giorni, una unità sovietica è stata incapsulata e quindi distrutta, non ostante i suoi disperati tentativi di disimpegnarsi. Forti contingenti sovietici, che provenivano da est e che tentavano, a marce forzate, di ricongiungersi con gli elementi circondati, sono stati duramente provati dalle fanterie celeri finniche, integrate da reparti corazzati e dall'azione delle artiglierie a tiro rapido.

Il successo di questi nuovi quattro giorni di battaglia sul fronte finlandese si concreta in un ampio bottino di carri armati, cannoni, mitragliatrici, munizioni. In una successiva azione i Finlandesi, senza concedersi sosta, hanno attaccato le seconde linee rosse, sbaragliandone i difensori e conquistando una serie di ben 600 fortini, costruiti con grandi tronchi d'albero,

200 dei quali, di notevoli proporzioni e munitissimi, sono stati difesi con singolare accanimento.


Nel settore meridionale, infine, il Comando Supremo germanico ha annunciato che le truppe di occupazione della città di Rostov hanno sgomberato, secondo gli ordini ricevuti, il settore centrale della città, affinché possano essere intraprese le indispensabili misure di rappresaglia contro la popolazione, la quale, contrariamente alle norme di diritto internazionale, partecipa ai combattimenti alle spalle delle truppe germaniche.

E' probabile che questo provvedimento del Comando germanico venga presentato dai Sovieti come una riconquista, da parte loro, della città pre-caucasica; ma opportunamente da Berlino si è precisato che invano si cercherebbe di far apparire come un successo quella che non è, invece, se non una decisione presa dal Comando germanico, il quale intende ottenere ad ogni costo che siano rispettati il diritto di guerra e le convenzioni internazionali.

AMEDEO TOSTI



Sul fronte meridionale: nostri gusinatori all'opera durante un attacco ad una posizione nemica (Luce)



Marina eroica: consegna di ricompense
al valore (R. G. Luce - Esposito)

LA GUERRA MEDITERRANEA E LA BASE DI TOBRUCH

Sulla importanza dello scacchiere mediterraneo non vi potevano essere dubbi. Tuttavia in ogni guerra di vaste proporzioni e di una certa durata la lotta sembra spostarsi capricciosamente da uno ad altro teatro di operazioni e la storia distinguerà poi varie fasi o difini e la storia distinguerà per lo più con nomi ferenti periodi battezzati per lo più con nomi geografici. Il conflitto attuale costituisce un esempio tipico di ciò: nella sua cronaca figurano il periodo polacco, quello scandinavo, quello francese e quello balcanico, quello russo e quello francese e quello russo corre so; fra il periodo francese e quello russo corre parallela la lunga, epica guerra sostenuta dagli italiani nell'Africa Orientale; dopo il periodo francese e parallelamente a quello balcanico e russo corre il periodo nord-africano. Oggi, mentre la fase russa si dimostra già notevolmente progredita verso le sue estreme conclusioni, viene fatto di domandarsi a quale successiva fase essa si innesterà. Certamente, a volere azzardare delle previsioni logiche c'è da smarrirsi nel campo sconfinato delle ipotesi e delle possibilità.

Tuttavia alcune idee semplici e fondamentali possono giovare di orientamento per una ragionevole interpretazione di questo momento della guerra e dei più importanti sviluppi nei quali potrebbe sfociare nel più immediato futuro. E difatti, posto che le Potenze dell'Asse non hanno convenienza alcuna a separare o diluire le loro forze, le ipotesi fondamentali conducono semplicemente a due: fase o fase atlantica. Confessiamo che è un poco artificioso, ma è un poco artificioso

si impegneranno maggiormente in Mediterraneo, non per questo sarà interrotta la offensiva aerea contro l'Inghilterra, né sospesa la minaccia di invasione che vincola un intero esercito e una intera flotta alla difesa dell'Isola, né allentata la pressione del contro-blocco. E se la grande offensiva futura fosse sviluppata in Atlantico non per questo sarebbe dissipata ogni minaccia sul Medio e sul Vicino Oriente o si riaprirebbero le acque del Canale di Sicilia al libero transito delle navi britanniche. Ma insomma, a grandi linee, la questione si riduce proprio a questo: periodo mediterraneo o periodo atlantico?

Ebbene, il quadro degli avvenimenti, le deduzioni, le opinioni, le preoccupazioni stesse degli inglesi sembrano rispondere: Mediterraneo!

Proprio nel bacino mediterraneo, infatti, il nemico ha concentrato tutte le energie; proprio nel Mediterraneo ha iniziato — dopo cinque lunghi mesi di preparativi — il suo sforzo offensivo. Gli occhi degli inglesi non sono rivolti tanto alla Manica quanto al Caucaso. Gli stessi aiuti nord-americani sembrano almeno in parte instradati verso la Mesopotamia, dove le prime energie sono dedicate al miglioramento della viabilità che dovrebbe consentire in un secondo tempo un inoltrarsi più rapido e più abbondante di rifornimenti verso la futura frontiera del Medio Oriente.

Intorno a Tobruch, frattanto non si tratta di previsioni o di preparativi; la battaglia è attuale, è in pieno sviluppo.

Naturalmente l'Italia e la Germania hanno preso adeguate contromisure. E questo illustra perché accanto alle forze corazzate italiane si stanno battendo sulla frontiera marittima anche quelle germaniche, perché i cecchi della battaglia mediterranea sono contesi alla R.A.F. e agli aerei della « Mediterranean Fleet » tanto dagli aviatori italiani quanto da quelli germanici, perché infine — come i recenti bollettini straordinari hanno rivelato — l'insidia degli U-Boot germanici si è sommata a tutte le altre tese contro la flotta nemica nell'ambito del Mare Mediterraneo.

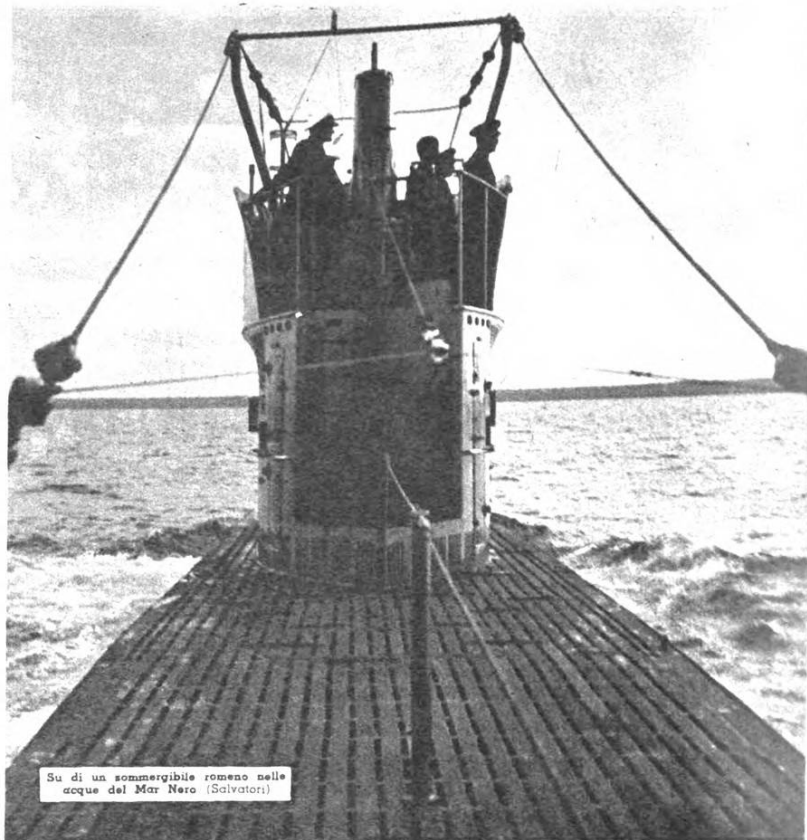
La collaborazione navale fra le due Potenze dell'Asse, manifestatasi dapprima in Atlantico, colla comparsa dei sommergibili italiani, che ormai da oltre un anno operano in quel settore oceanico, si estende adesso al Mediterraneo dove gli U-Boot hanno riscosso recentemente due grandiosi successi contro le navi da guerra nemiche: il primo nel bacino occidentale, non lontano da Gibilterra, ed è stato colto nella azione della quale ci siamo occupati la scorsa settimana che culminò nell'affondamento dell'*Ark Royal* e nel siluramento della corazzata *Malaya*; il secondo nel bacino orientale, nelle acque antistanti alla zona dove si combatte la grande battaglia della Marmarica, ed è stato ottenuto col siluramento di un'altra corazzata britannica. Inoltre sono andati perduti due cacciatorpediniere britannici e i mezzi antisommergibili della Marina italiana hanno distrutto tre sommergibili nemici.

Tutti questi avvenimenti meritano un commento. Essi denotano anzitutto che l'attività mediterranea della flotta inglese non è immune da forte logorio e da gravi rischi; dimostra

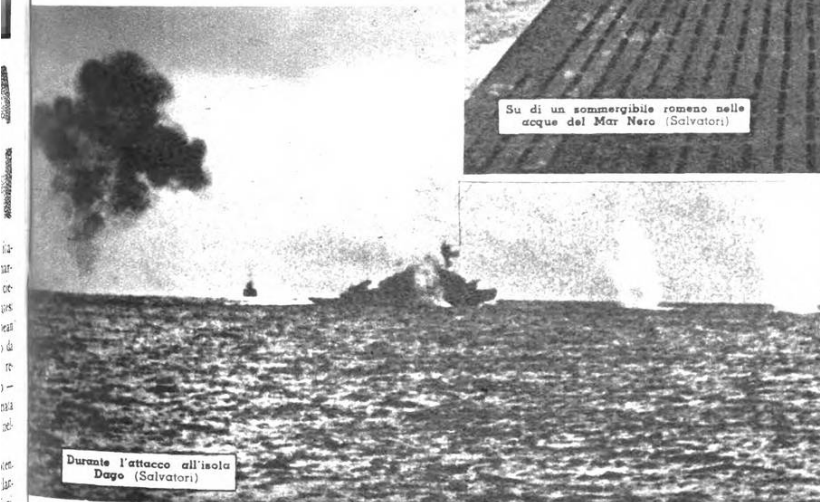
no che da parte britannica alla concentrazione di mezzi aerei e terrestri nell'Africa settentrionale ha fatto riscontro una concentrazione di mezzi aero-navali nelle acque mediterranee; indicano che lo sforzo offensivo compiuto dall'esercito inglese alle porte della Cirenaica coincide anche con uno sforzo offensivo e una intensa attività navale britannica. Gli inglesi hanno inviato in Mediterraneo la totalità o quasi delle loro unità subacquee, attribuendo evidentemente una importanza molto maggiore — nella fase attuale della guerra — al nostro traffico mediterraneo rispetto all'altra corrente di traffico contro la quale potrebbero agire e che è costituita dalle comunicazioni marittime fra la Germania e la Norvegia e dal cabotaggio lungo le coste occidentali della Francia, delle Fiandre, della Germania.

Si comprende che l'attività subacquea nemica si rivolga di preferenza contro il traffico diretto in Libia giacché la battaglia logistica è destinata a influenzare profondamente e forse addirittura a decidere la battaglia tatticamente impegnata sull'altra sponda. E per la medesima ragione si deve considerare l'attività aero-navale nemica di ogni altra forma soprattutto in funzione logistica.

La zona della battaglia d'ista soltanto 300 miglia dalla base di Alessandria, mentre più che doppia è la distanza di Tobruch dalle basi navali italiane. Ne segue che la flotta inglese può operare lungo le coste della Marmarica, assicurare i rifornimenti di Tobruch, compie-



Su di un sommergibile romeno nelle acque del Mar Nero (Salvatori)



Durante l'attacco all'isola Dago (Salvatori)



L'arrivo in una nostra base navale del sommergibile tedesco che ha affondato la portaerei "Ark-Royal" (R. G. Luce)

re bombardamenti costieri, mentre non è agevole alle navi italiane fare altrettanto a così grande distanza. Perciò il contrasto alla attività navale nemica al largo della Marmarica deve essere affidato soprattutto ai sommergibili e agli aerei ed è appunto da questo contrasto che derivano i duri colpi incassati recentemente dalla flotta inglese. La sua situazione d'altronde, è peggiore di quella dello scorso inverno quando la offensiva nord-africana portò gli inglesi ad affacciarsi sul golfo della Sirte, perché allora l'isola di Creta era una base aero-navale britannica che proteggeva sul fianco destro l'esercito e la flotta inglese, mentre oggi costituisce una minaccia e un freno all'attività aero-navale britannica.

Comunque, sia pure a costo di qualche grosso sacrificio, non vi è dubbio che gli inglesi, per la loro prevalenza marittima in quella area mediterranea, hanno potuto rifornire più o meno regolarmente la piazzaforte assediata, la quale diversamente non avrebbe potuto sostenere un così lungo assedio. Ma quale uso hanno potuto fare gli inglesi di una base assediata, come quella di Tobruch ed esposta a violenti e frequenti bombardamenti aerei? Evidentemente non potevano servirsene per avvicinare le loro forze navali di Alessandria di 300 miglia al bacino centrale del Mediterraneo e mettere in crisi le nostre comunicazioni con la Libia. Perché una base navale possa servire di appoggio ad una flotta nella guerra moderna non basta che abbia i necessari requisiti naturali; occorre che sia opportunamente attrezzata e non sia troppo vicina ai centri di irradiazione della offesa aerea nemica. Per



"HE. III" all'attacco. Il siluro, toccata la superficie, provoca una immensa colonna di acqua e si avvia veloce verso il bersaglio (R.D.V.)

Solo nell'immensità: un sommergibile in Atlantico (Salvatori)

questo la scelta d'una base è il risultato di una valutazione assai difficile e complessa e il suo apprestamento è opera che richiede decine e centinaia di milioni e che si compie in mesi e anni. Per questo le basi essenziali degli inglesi nel Mediterraneo rimangono Alessandria e Gibilterra e quelle della flotta italiana rimangono le basi metropolitane. Ed ecco allora precisarsi e delimitarsi il valore di Tobruch nella attuale situazione mediterranea. Col possesso di Tobruch gli inglesi hanno anzitutto sottratto questo porto alla soluzione del nostro problema logistico, limitando a Derna e a Bengasi i porti italiani di sbarco in Cirenaica, i quali distano circa 300 e 600 chilometri rispettivamente dalla frontiera egiziana, laddove Tobruch ne dista poco più di 100. In secondo luogo, pur non essendo utilizzabile per le forze navali principali, Tobruch costituisce una sentinella avanzata alla quale hanno potuto appoggiarsi mezzi aerei di esplorazione e di offesa nonché i minori mezzi navali. In terzo luogo, appunto per la possibilità di rifornirla dal mare, la base di Tobruch costituiva per gli inglesi una possibile soluzione del problema logistico nella loro eventuale futura avanzata in Cirenaica. Difatti è noto che la ferrovia litoranea che collega Alessandria a Marsa Matruh è stata prolungata dagli inglesi nel corso della guerra fino verso Sidi-el-Barrani e può quindi alimentare lo schieramento difensivo britannico in territorio egiziano, mentre non è in grado di sopprimere ai bisogni crescenti di uno schieramento offensivo, spostato in territorio marmarico o progredente verso occidente. La via marittima doveva dunque sostituire vantaggiosamente la via terrestre nella alimentazione di una offensiva e la piazza di Tobruch, stretta dalla parte di terra ma non bloccata dalla parte del mare, doveva consentire addirittura di spedire i rifornimenti ancor prima di muovere all'offensiva e di farli precedere anziché seguire alle divisioni corazzate e di fanteria destinate all'attacco. Queste ragioni giustificano perfettamente l'accanimento britannico nella difesa di Tobruch e i rischi e i sacrifici incontrati per alimentare la piazza.

In sintesi dunque si può dire che la base di Tobruch presenta oggi una importanza notevole, ma in certo senso localizzata, circoscritta al settore cirenaico. Non si deve guardare solo alla Marmarica. Come l'epica resistenza dell'Impero e il logoramento, il rallentamento e la dispersione di forze imposte agli inglesi durante la loro precedente offensiva nord-africana determinò per riflesso la rovinosa rotta britannica nei Balcani, così l'attuale guerra in Africa, fissando e consumando tanta parte delle forze ammassate dagli inglesi in Egitto avrà in ogni caso fatali ripercussioni sugli sviluppi della lotta nel Medio Oriente.

Nel corso di questa guerra, nei casi più favorevoli, gli inglesi hanno ottenuto dei successi provvisori o eccentrici. I successi dell'Asse sono stati sempre definitivi e sono stati riportati sempre nel punto centrale ed essenziale della lotta. E un ultimo concetto deve essere fissato prima di lasciare questo argomento: l'attacco britannico, sferrato per terra, per mare, per aria, non va oltre la Marmarica o la Cirenaica; non scioglierebbe neppure col più completo successo il nodo mediterraneo che serra la gola dell'impero inglese perché il possesso delle coste libiche è praticamente senza influenza nei riguardi del contrasto del traffico marittimo inglese, che ha la sua sede naturale nel Canale di Sicilia. La Tripolitania e la Cirenaica sono essenzialmente una piattaforma offensiva per l'Asse; nelle mani dell'Inghilterra avrebbero solo il valore riflesso di una minaccia sventata o allontanata.

GIUSEPPE CAPUTI



In volo sulle posizioni
semiche (R. G. Luce)

SPECIALITÀ IN BATTAGLIA

Le forze aeree dell'Asse, in intima fusione di direttive e d'azione ed in armonia perfetta e consapevole con le continuamente mutevoli esigenze di carattere operativo, hanno assolto e vanno assolvendo la loro insopprimibile funzione con energia instancabile, perizia somma, coraggio indomito ed irruenza aggressiva incontestabile. La loro attività, sempre tempestiva, sempre aderente alle necessità del momento, non ha soste, assume le forme più svariate e non dà tregua, né al nemico a terra, né a quello in volo.

Ricognitori, bombardieri, cacciatori, apparecchi da trasporto fanno a gara per dare alla lotta il massimo del loro contributo, e costituiscono nel loro insieme un organismo bellico dal funzionamento mirabile, che integra e potenzia con le sue grandi possibilità la più vasta macchina guerresca dell'Asse, impegnata contro la formidabile macchina bellica, messa in moto contro di noi dall'Impero britannico, potenziato anche dalle risorse industriali degli Stati Uniti.

Questa ricchezza superlativa di mezzi aveva contribuito non poco a far anticipare alla propaganda nemica le più rosee previsioni, circa l'esito rapido della battaglia; ma la realtà nel campo della lotta (nel quale sono assenti i grossi e medi calibri dei microloni londinesi e nordamericani) è stata ben differente.

La diuturna attività dei reparti aerei è preceduta, accompagnata e seguita dall'insonne (l'aggettivo rispecchia fedelmente la realtà) attività degli specialisti di tutte le categorie, che nelle basi aeree e nelle officine campali prov-

vedono a tenere in completa efficienza bellica i velivoli, riparano le ferite che la lotta in essi produce, valorizzano i risultati delle missioni esplorative, recuperano gli apparecchi sinistrati e provvedono a ritirare quelli nemici abbattuti, o a recuperare da essi ciò che può essere utile.

Tutta un'attività febbrile, entusiasta elettrizza i piloti ed il personale delle basi, perché il nemico paghi il maggior prezzo possibile nelle sue iniziative, e perché le eroiche truppe impegnate nella battaglia abbiano il massimo appoggio dall'intervento aereo.

Non sarà mai abbastanza messo in evidenza che ogni battaglia in Marmarica è battaglia eminentemente manovrata. Non è lo spazio che difetta alle forze contrapposte, le quali nell'ampio ed uniforme terreno pianeggiante possono realizzare le loro mosse attraverso itinerari noti o ignoti. L'esplorazione aerea pertanto non può avere mai soste, anche perché i movimenti avversari, fatti con mezzi celeri, in poche ore possono anche creare situazioni sempre nuove, alle quali il Comando deve essere tempestivamente preparato per le sue misure di contromanovra.

La colonna motorizzata esterna, che doveva poi agire nel lontano settore di Gialo, venne individuata dalla ricognizione fin dal primo momento, fu sorvegliata, seguita nei suoi continui mutamenti di direzione e colpita quindi reiteratamente dal bombardamento e dal miragliamento dei caccia.

E non solo per identificare le mosse del nemico, la loro direzione, l'entità e la qualità della loro costituzione opera la ricognizione aerea, ma anche per collegare i reparti più avanzati con i comandi retrostanti, in maniera da servire da messaggeri rapidi fra gli uni e gli altri, e rendere così l'azione di comando perfettamente aderente alla situazione tattica continuamente mutevole. I ricognitori spesso atterrano nelle vicinanze degli uni o degli altri, per consegnare plichi o riferire verbalmente sulla situazione a chi di dovere.

E' questo un lavoro oscuro, che non appare dai comunicati ufficiali, ma che rende servizi preziosi all'andamento di una battaglia spezzettata, aggrovigliata, la quale ha una logica tutta sua particolare e nella quale la manovra e la contromanovra vengono sviluppate in forme superlative.

Ma oltre che nel vastissimo campo di battaglia, l'esplorazione aerea si svolge anche nelle vicine e lontane retrovie del nemico e sul mare.

Il lettore si rende conto facilmente che interessa moltissimo sapere tempestivamente se il nemico faccia affluire verso le zone di combattimento altre truppe fresche; interessa conoscere l'entità di queste truppe, la qualità, gli itinerari che seguono, in maniera da predisporre ciò che serve a fronteggiare nuove eventuali situazioni.

Ed anche il mare va tenuto d'occhio, giacché in esso il nemico può portare un forte contributo alla battaglia, sia rifornendo la piazzaforte di Tobruk, sia facendo partecipare alla

zioni costiere. I dati concreti associati dall'esplorazione aerea in campo strategico terrestre e sul mare si avvale poi il bombardamento in volo orizzontale o in picchiata e l'aerosiluramento, per offendere il più duramente possibile il nemico e vigorosamente contrastare, se non impedire, le sue iniziative o i suoi preparativi.

Da questi brevissimi accenni è facile rendersi conto della delicata ed insostituibile funzione che l'esplorazione aerea (vero occhio del Comando) assolve nelle complicate e delicate vicende della gigantesca battaglia, a pro' delle forze di terra e delle forze dell'aria.

I bollettini ufficiali quotidianamente mettono in rilievo l'attività delle forze da bombardamento contro il formicolante movimento delle colonne corazzate e motorizzate nemiche, nella fase di avvicinamento alle località della lotta ed in quella dell'attacco, oltre che contro i centri di raccolta e logistici avversari. Si tratta di un martellamento continuo che non dà respiro all'avversario; vi concorrono bombardieri in volo orizzontale e bombardieri in picchiata, a seconda degli obiettivi. A quest'opera concorrono anche ricognitori e più frequen-

temente cacciatori, la cui opera integra così quella dei bombardieri e spesso la sostituisce là dove il nemico, in vista degli aerei, dirada gli elementi delle colonne in moto, contro i quali, isolati, riuscirebbe infruttuoso il lancio delle bombe, mentre ha buon gioco il mitragliamento dei velocissimi ed agilissimi caccia.

Allorché le vicende della lotta portano alla formazione di sacche, l'offesa aerea nelle sue varie forme si polarizza contro il complesso di materiali e di uomini circondati, contribuendo potentemente a svingorire ed annientare, ogni ulteriore resistenza; ciò è accaduto nella zona di Sidi Rezegh ed altrove.

Speciali apparecchi da trasporto solcano continuamente il cielo delle retrovie e della battaglia, per fare affluire alle truppe di prima linea ed ai reparti aerei più avanzati i rifornimenti e le parti di ricambio più urgenti, per continuare la lotta e tenere in efficienza continua i mezzi meccanici destinati a combatterla. Non può sfuggire l'importanza di quest'opera di continuo rinsanguamento in una battaglia a carattere eminentemente logistico, combattuta in un settore dove le distanze costituiscono un serio ostacolo per il funzionamento dei normali rifornimenti di tutti i generi, dai quali la battaglia viene alimentata. Si

tratta di un lavoro oscuro, pesante, sgarante, che i piloti affrontano con tenace intelligenza di giorno e di notte, anche a loro preferenza sarebbe per i voli sul nemico, o contro il nemico.

Tutta la poliedrica attività della ricognizione e del bombardamento si svolge in massima parte sotto la protezione della caccia, il cui compito in questo campo è reso difficile dalla presenza, nel campo della lotta, di una numerosa, agguerrita e modernissima caccia avversaria, costituita dai ben noti apparecchi inglesi *Spitfire* ed *Hurricane*, notevolmente rinforzati da stormi di recentissimi *Curtiss P. 40*, usciti dalle fabbriche nordamericane.

A giudicare dal tono col quale la propaganda anglosassone aveva anticipato i risultati della lotta aerea in Marmarica, inglese, ed americani avevano fatto grande assegnamento sul rendimento bellico dei nuovi apparecchi americani da caccia; ma la realtà deve avere prodotto sul nemico una certa delusione, perché da parte nostra abbiamo potuto opporre nuovi tipi di caccia, che si sono dimostrati nettamente superiori ai *Curtiss P. 40*, nei numerosi scontri aerei che si sono avuti sinora.

Meritano particolare rilievo due episodi, che danno il tono della lotta e servono a giudicare del mordente di chi la conduce.

Il giorno 25 dieci nostri caccia del nuovo tipo si trovavano in crociera nella zona di Sidi Rezegh - Gambut, quando videro profilarsi all'orizzonte una densa formazione di 30 apparecchi *Curtiss P. 40*. Immediatamente mossero incontro al nemico, nonostante si trovarono in una evidente inferiorità numerica. La lotta divampò fulminea e si spezzettò in tanti duelli individuali, nei quali la manovra acrobatica s'intrecciava con lo sgranarsi micidiale delle armi di bordo. Ad uno ad uno parvero come staccarsi dal cielo ben sette *Curtiss*, che dapprima sbandarono, come indecisi; quindi si inabissarono lasciando dietro di sé una lugubre e sfilacciata scia di fumo, arrossata da turbolenti fiammate nella parte aderente all'apparecchio.

Altri *Curtiss* dovettero riportare ferite non lievi, a giudicare dal modo col quale ebbero presto ad allontanarsi verso oriente dalla zona dello scontro.

I nostri rientrarono quindi alla base tutti incolumi e soddisfatti della splendida vittoria, riportata in così difficili condizioni contro gli strombazzati apparecchi di provenienza nord-americana.

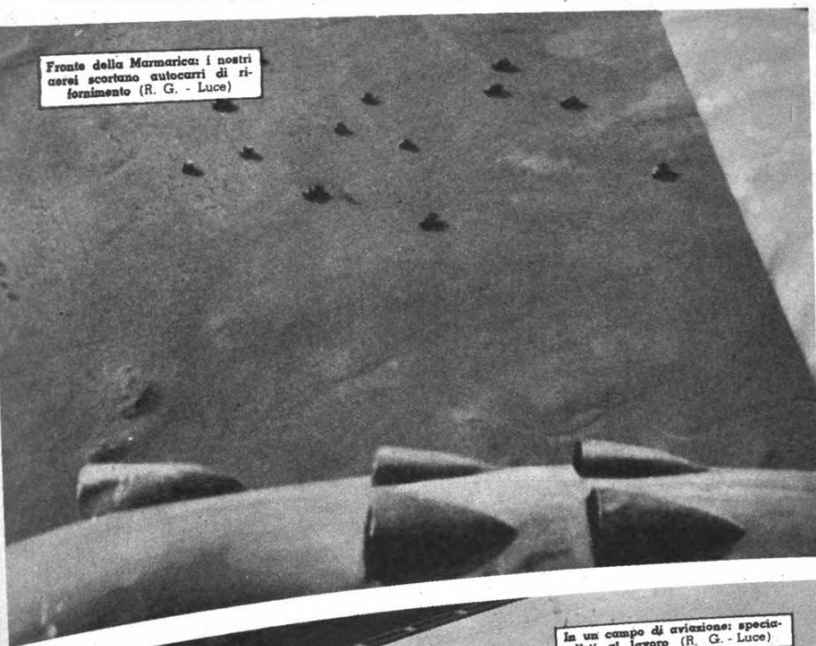
Qualche giorno prima due nostri caccia dello stesso tipo dei precedenti si erano scontrati con quattro bombardieri, scortati da quattro caccia, nella zona centrale della Marmarica. Con rapidissima manovra, che sconcertò la formazione nemica, in pochi minuti i nostri due caccia fecero precipitare i quattro bombardieri e due caccia; i due superstiti cacciatori nemici dovettero subito abbandonare la lotta.

Questi ed altri episodi di minor rilievo, pure essi a noi favorevoli, dimostrano che l'irruenza aggressiva dei nostri impregeggiabili cacciatori non smentisce la fama da lungo tempo consolidatasi; essi dimostrano anche che se numerose vittorie aeree furono ottenute in epoche precedenti contro apparecchi *Spitfire* ed *Hurricane*, ciò che vi è da attendersi ora che i nostri piloti dispongono di velivoli più tecnicamente aggiornati, costituisce motivo di legittima aspettativa da parte nostra.

Il fatto poi che sul campo di battaglia i nuovi apparecchi *Curtiss* americani abbiano dato sinora una manifesta prova d'inferiorità, rispetto a quelli usciti dalle fabbriche italiane, è per noi motivo di legittimo, comprensibile orgoglio.

VINCENZO LIOY

Fronte della Marmarica: i nostri aerei scortano autocarri di rifornimento (R. G. - Luce)



In un campo di aviazione: specialisti al lavoro (R. G. - Luce)





Fanteria e carri armati rastrellano i boschi del fronte orientale (R.D.V.)

METAMORFOSI DELLA MINA

Gli avvenimenti bellici dell'ultimo trimestre hanno segnato un progressivo intensificarsi della guerra di mine, sia nell'offesa che nella difesa. I progressi della tecnica fanno apparire oramai curioso che col nome di mina sia stato designato per secoli e fino ai nostri giorni, prevalentemente «lo scavo, o il buco, che si fa nel terreno, nelle mura, in un'opera d'arte, allo scopo di disunire, rompere e mandare in aria tal' materiale». Ciò è forse dipeso dalla circostanza che il vocabolo, sostituito col tempo alla denominazione primitiva di *cava*, derivò probabilmente dai cunicoli che i Romani praticavano sotto le torri, i salienti e in genere sotto le parti più solide e meno sormontabili delle città fortificate nemiche (*minae murorum*), per determinarne il crollo col sistema dei puntelli e delle fiamme: di mano in mano che lo scavo procedeva, al substrato di terra, o a quel tratto di fondamento, venivano sostituiti dei puntelli di legno, che, bruciando alla fine, provocavano la rovina dell'opera. (Poiché la parola *minae* significa letteralmente «minacce», si trattò in sostanza di *minae in minas*, cioè di... controminacce).

Dopo l'invenzione della polvere, si fa risalire all'ingegnere militare fiorentino Domenico di Guidone Buonintendi il primo tentativo di mina, effettuato nell'assedio di Pisa del 1403: si cominciò, naturalmente, col far saltare una certa quantità di polvere senza intasamento, ottenendo quindi effetti poco rilevanti. Risultati cospicui raggiunse per la prima volta, nel 1495, un altro grande architetto militare italiano, il senese Francesco di Giorgio Martini, nell'assedio di Castel Nuovo di Napoli. Pochi anni dopo, nel 1503, cadeva il Castello dell'Ovo, per effetto d'una mina ordinata da Pietro Navarro ed eseguita a regola d'arte.

A grandi lavori di mina fecero ricorso anche i Turchi nell'assedio di Rodi del 1522.

Contro la crescente potenza delle mine nelle operazioni ossidionali, l'unico mezzo efficace di difesa apparve ben presto la contromina, di cui si servirono per la prima volta con criteri razionali le truppe veneziane che difendevano

la fortezza di Candia durante l'assedio degli anni 1667-1669. Nella costruzione delle fortificazioni, non si tardò quindi ad eseguire preventivi lavori di contromina, dapprima solo a scopo difensivo, poi — quando le artiglierie raggiunsero gittate che consentivano di battere le fortificazioni da una certa distanza — anche a scopo controffensivo, spingendoli fin sotto le probabili postazioni delle batterie da breccia del nemico. Mine e contromine furono in seguito adoperate su vasta scala in tutte le guerre dell'epoca moderna e contemporanea, sia nelle operazioni d'assedio, sia contro le fortificazioni campali. Un esempio interessante — specie in questo momento in cui le sorti di quella fortezza stanno per essere nuovamente decise dalla formidabile potenza delle odierne mine — è costituito dall'assedio di Sebastopoli degli anni 1854-55, nel corso del quale vennero scavati 1250 metri di gallerie di mina e 5300 metri di gallerie di contromina. Anche nella guerra russo-giapponese degli anni 1904-1905 e in quella mondiale 1914-1918 le operazioni di mina e di contromina trovarono larga applicazione, rese più celeri dall'efficace ausilio di mezzi d'escavazione meccanici. Gli esempi più salienti nel genere s'ebbero nella regione montana del fronte italiano, e tra essi restarono in particolar modo memorabili la grande nostra mina del Col di Lana e le mine e contromine che si contesero il possesso del Passubio nella località denominata «il Dente».

«LA MINA E' LA VOLONTA'»

I caratteri fondamentali della guerra di mina e contromina svolta nel corso della conflazione mondiale 1914-1918 non s'erano in verità d'accordo da quelli già sanciti dall'esperienza delle precedenti campagne, se non per l'accresciuta potenza degli esplosivi adoperati e per la maggiore celerità d'attuazione, realizzata grazie all'ausilio della meccanica. Eppure, fu proprio quel grande conflitto a dare lo spunto per l'ulteriore metamorfosi strutturale e funzionale della mina, che, da ordigno di morte insidioso e acquattato nelle latebre del sottosuolo, doveva ben presto trasformarsi

nello strumento più idoneo a ridare, ala e respiro alle risolutive battaglie in campo aperto.

L'anello di congiunzione tra la vecchia mina e quella odierna, che — servendoci d'un efficace aggettivo già suggerito a Gabriele d'Annunzio dai metodi d'impiego delle bombe d'assalto — potremmo definire *manesca*, è rappresentato dalla torpedine terrestre. Quest'arma, già impiegata dai Russi in Crimea e dagli Americani nella guerra di Secessione, tornò in auge alla fine del sec. XIX e gareggiò vantaggiosamente con la mina nelle operazioni campali: e tutte le volte che le esigenze d'una rapida installazione dovessero prevalere; essa non era, in sostanza, che un piccolo fornello di mina caricato ad alto esplosivo e racchiuso in un recipiente che lo rendeva portatile; lo scoppio poteva essere determinato a volontà per mezzo della corrente elettrica, oppure prodotto involontariamente dal nemico, a pressione od a strappo.

Nel corso della guerra mondiale, fin dall'anno 1914, gli eserciti germanico e austro-ungarico adottarono un nuovo metodo d'impiego delle mine-torpedini, lanciandone un gran numero contro le fortificazioni campali e le difese accessorie del nemico, a mezzo d'un'apposita bocca da fuoco ad avancarica, denominata appunto *minenwerfer*, cioè lanciamine. Tutti gli altri eserciti furono quindi costretti a correre prontamente ai ripari, fornendosi d'armi consimili per controbattere l'offesa; sorsero così le numerose varietà delle lancie-bombe, dei lanciaspezzi e delle bombarde, che, in particolar modo nell'ultimo anno di guerra, contribuirono validamente a svincolare la battaglia dall'avvilente stasi a cui l'aveva condannata il sopravvento dei mezzi difensivi, cioè della trincea, del reticolato e della mitragliatrice.

Nel dopoguerra e fino agli anni che precedettero immediatamente lo scoppio dell'attuale conflitto, gli studi per un più completo e dinamico sfruttamento della mina ai fini della manovra fecero ulteriori progressi e la concezione italiana del *combattimento d'arresto* — che, sbarrando ad un tratto all'avversario la

Reparti specializzati nella difficile e delicata opera di rastrellamento di un campo minato (R.D.V.)

via d'un iniziale successo, lo incanala verso l'inevitabile sconfitta — s'inquadra già nella visione complessa e incalzante della battaglia di rapido corso. Ma fin dal giugno 1918 un'altra intuizione italianissima, quella del giornalista Benito Mussolini, aveva intravisto con balenante approssimazione il potere risolutivo della mina per ridare alla stagnante guerra di masse il suo dinamismo manovriero: « Io sono d'avviso che, invece di saturare le trincee con elementi negativi fisiologicamente e spiritualmente, sia più utile e redditizio moltiplicare, gli strumenti meccanici, affidati ad uomini che facciano la guerra con convinzione e con passione. Il macigno è la massa, la mina è la volontà. La mina fa saltare il macigno... Gli ordigni di guerra moderni — per la loro potenzialità distruttiva, che ha del fantastico — offrono in se stessi un premio all'audacia ».

ESPLOSIVI FORMIDABILI E INDOMITI FUORI

E' stata proprio « la nozione della guerra qualitativa o integrale » auspicata da quel solitario antiveggente all'indomani del fulgido

episodio di Premuda; è stato proprio il concetto « della guerra che cerca ed attua con esasperazione ostinata tutte le novità grandi o piccole che possono avvicinare il giorno della vittoria »: questo è stato il lievito ch'è valso ad orientare e guidare l'odierno impiego della mina « manesca » quale strumento per abbattere ogni ostacolo che possa opporsi allo sviluppo risolutivo e travolgente della manovra: « Tra il rischio di sacrificare un manipolo d'audaci e la possibilità — sia pure modesta — d'inferire un colpo terribile al nemico, è il secondo elemento quello che deve orientare l'azione... ».

La tecnica e il coraggio giocano infatti di conserva nella realizzazione delle leggendarie imprese che oggi compiono i pionieri e i guastatori dell'Asse. Lo studio e l'esperienza scientifica hanno senza dubbio una parte importantissima nella creazione delle formidabili, piccole mine portatili ch'essi lanciano, quasi come bombe a mano, nelle feritoie, a ridosso delle cupole, o nei dissimulati piani inferiori delle fortificazioni nemiche: nonostante le inviolabili esigenze del segreto militare, è trapelato dalle corrispondenze di guerra, ed an-

che dagli stessi comunicati ufficiali, qualche rapido cenno ad esplosivi di straordinaria potenza, « contro i quali nessuna fortificazione avrebbe potuto resistere... ». Ma nella scelta dell'attimo più propizio e del punto più opportuno per l'impiego dei terribili ordigni, nell'efficienza del lancio e nella prontezza della schivata, è solo la consapevole e inalterabile audacia, è solo « l'intelligente e raziocinante follia » che prende il sopravvento e decide l'esito dell'azione.

Di fronte a tali nuovi, dinamici e qualitativi metodi di costruzione e d'impiego della mina, i Russi non hanno saputo esimersi dal fare ricorso al vecchio e abusato sistema ch'essi preferiscono e che consiste nel cercare d'imporsi con la quantità: tra i laghi Ilmen e Peipus, dinanzi alla cinta fortificata di Pietroburgo, sulle colline, tra le paludi e negli acquitrini che circondano Mosca, lungo il corso del Donez, sull'istmo di Perekop e in tutta la penisola di Crimea, varie centinaia di migliaia di mine, accuratamente occultate, erano state disposte col proposito d'arrestare l'inesorabile marcia vittoriosa delle forze della nuova Europa. Ma quel che già dicemmo circa i criteri d'utilizzazione delle fortificazioni nel quadro strategico della guerra può ripetersi circa i metodi bolscevici per l'impiego di quei micidiali e insidiosi ordigni bellici: essi non sono risultati armonizzati nel complesso della battaglia, come la nostra concezione del combattimento d'arresto, ma completamente avulsi, o addirittura in contrasto, anche rispetto ad azioni o reazioni tattiche locali, tanto che qualche contrattacco di carri armati è andato miseramente ad abortire nei campi di mine destinati a sbarrare il passo all'avversario...

In tutto il corso delle operazioni finora svolte sul fronte russo, la guerra « qualitativa o integrale » ha già avuto, in ogni campo, ripetuti e trionfali collaudi: non è dunque difficile prevedere che, anche nella catastrofe del dramma, la mina farà saltare i residui del marionismo già sgretolato e sconsolato, sprofondandoli nella valanga di pètrisco del collasso morale: tanto più che « le masse umane hanno talvolta la stessa « inerzia » delle masse inorganiche... ».

DETECTOR

Nell'opera di rastrellamento di un villaggio sovietico, le truppe tedesche scoprono un deposito di armi (R.D.V.)



Alcune affermazioni di rilievo si trovano nelle dichiarazioni che il ministro tedesco Frank ha fatto inaugurando l'anno accademico della *Verwaltungskademie* di Berlino. Il ministro ricopre la carica di governatore generale per le provincie dell'est; cioè a dire, secondo la nuova gestione amministrativa, per i territori ex polacchi. Premesso che la Germania ha fatto ritorno in questo spazio il quale, come ha spiegato l'oratore, le appartiene storicamente ed in diritto, è stato stabilito che la influenza tedesca si svilupperà necessariamente nello spazio della Vistola anche dall'est. Si trattava, allora, di ristabilire ordine, sicurezza e vita economica in tali territori appena usciti da una lotta sanguinosissima per quanto breve; e tutto ciò, beninteso, in vista del maggior vantaggio per il Reich. Per riassumere in una sola frase la mèta finale può dirsi, con le parole di Frank, che lo scopo di ogni lavoro era di rendere produttivo il paese conquistato. Dalla sobria relazione del ministro, per quanto non si possano naturalmente trarre dei dati conclusivi, si può tuttavia apprendere che i lavori agricoli sono completamente finiti ed i raccolti messi al sicuro. Dove l'abulia, l'imprevidenza e l'insufficienza della macchina statale polacca non aveva potuto operare, ha supplito egregiamente quella tedesca. Migliorate le linee ferroviarie, sono stati costruiti 1.700 chilometri di nuove strade, rimettendo in efficienza ponti ed altre opere d'arte che erano stati distrutti. Le grandi fabbriche vanno riaprendo gradatamente i loro stabilimenti mentre nel campo agricolo l'eccezione della mano d'opera è stata ceduta alla Germania. In

Bandiera russa presa da soldati italiani (Luce)

FRONTI INTERNI

SPERANZE E PROPOSITI

E' legittimo l'interesse che suscita la sorte amministrativa dei paesi occupati dalle armate del Reich durante le tappe del conflitto. Più di un anno, oramai, è trascorso dall'invasione dell'Olanda, dalla pacifica occupazione della Danimarca, dal contrastato ingresso in Norvegia dei soldati e dell'ordine tedesco. Due anni sono passati, invece, da quando la Polonia ha cessato di esistere come Stato indipendente, dopo aver lanciato un guanto di sfida alla potenza germanica che non poteva non venire raccolto. Il tempo ha dovuto produrre qualche cosa: ha dovuto, cioè, stabilire un sistema temporaneo di vita, in attesa d'una futura sistemazione. Come vivono, come sono inquadrati, come sono stati organizzati gli olandesi, i danesi, i norvegesi e, infine, i polacchi? Si tratta di quattro paesi a cui hanno fatto seguito, in questo crescendo bellico che si è svolto sotto i nostri occhi, quelli del più lontano est, di recente aperti alla penetrazione delle truppe di Hitler e per i quali già si annunziano provvedimenti di carattere civile. Il problema che si è presentato agli occupanti è stato vastissimo: sulla sua soluzione, come è naturale, le comunicazioni sono piuttosto scarse. Degli accenni sintomatici, tuttavia, possono rintracciarsi nelle dichiarazioni dei rappresentanti di Hitler ed in alcuni dei provvedimenti amministrativi di cui ha dato notizia la stampa del Reich. Questi frammenti valgono a delineare la fisionomia che vengono assumendo i vari paesi, mano a mano che si sviluppa la penetrazione politica e culturale tedesca, secondo gli ordini del Fuehrer ed i piani elaborati dai competenti uffici governativi. Viene così a formarsi un'Europa di guerra la quale, stando alle più recenti dichiarazioni in proposito, dovrà costituire la base per l'allineamento futuro nel gran quadro del nuovo ordine, quale uscirà dalla vittoria delle armi.

In Russia: cavalli con la maschera antigas (Luce)



tal modo il territorio conquistato concorre ai lavori del fronte interno e lo consolida permettendo lo sfruttamento razionale delle sue risorse d'uomini e di materiali per servire la causa della vittoria dell'Asse.

LA GUIDA TEDESCA

La necessità della *guida tedesca* è stata illustrata da Frank con la semplice osservazione dei vantaggi conseguiti al giorno d'oggi: riattivazione del sistema economico sconvolto dalla guerra, equa distribuzione dei viveri, organizzazione del lavoro. La ricostruzione culturale del paese è totalmente orientata alla missione tedesca in questo spazio. Questa immensa zona che si stende verso est viene, quindi, a ricadere nello spazio vitale del Reich ed entra a far parte del sistema europeo da esso instaurato. Un particolare significato ha avuto perciò oggi per il paese la nuova funzione cui è chiamato: quello di collegamento tra il Reich ed il nuovo Ostland. La Polonia, infatti, considerata una semplice espressione geografica, viene a costituire il ponte di passaggio tra l'antico angusto territorio tedesco e gli spazi dell'est, di recente rivasi dai soldati di Hitler. Si tratta di uno stadio più avanzato dell'occupazione pura e semplice: a due anni di distanza, l'influsso amministrativo, politico e culturale del Reich riprende la via storica della germanizzazione di questi territori i quali, come ha ricordato Frank, appartennero alla grande famiglia in cui seno oggi hanno fatto ritorno.

OSTLAND E UCRAINA

E' di questi giorni, intanto, la nomina dei governatori civili nei territori in cui sono terminate le azioni militari. Il Reich Ostland, secondo un comunicato di Berlino, comprende gli ex stati liberi di Lituania, Lettonia ed Estonia ed alcuni territori della Rutenia bianca. Il Gauleiter Lohse vi funziona da commissario civile. Ugualmente può dirsi per l'Ucraina dove il Gauleiter Koch rappresenta i poteri civili. I compiti sono i medesimi: *mantenere l'ordine pubblico e ristabilire la vita pubblica*. Un ministro del Reich, quindi, un'autorità evidentemente civile, soprintende a queste amministrazioni la cui attività gli viene regolarmente sottoposta.

Viene a completarsi, nelle linee di questo disegno, l'organizzazione tedesca secondo il sistema produttivo instaurato. Non appena cessa il fuoco sui territori che la Germania ha indicato come componenti del suo spazio vitale, si provvede a renderli produttivi e, in definitiva, a inquadrare le popolazioni nel nuovo ordine. Il Reich ha mostrato di saper fare procedere parallelamente la ricostruzione civile agli sviluppi della guerra che si sposta verso altri settori. Anzi: si è posto decisamente sulla via di organizzare i paesi conquistati in modo che essi possano servire ai suoi fini militari. Di questo gli inglesi mostrano di non tenere conto alcuno, quando ripetono la solita cantilena del blocco. Un blocco è efficace quando paralizza gli assediati intorno alle fonti di materie prime possedute all'atto del suo inizio. Ma quando esso, essendo soltanto e parzialmente marittimo, permette di sfociare in territori che, come quelli occupati dal Reich, sono ricchissimi d'ogni risorsa, il presupposto stesso è distrutto. Si trattava di vedere come e quanto potessero essere efficienti: e questo è dimostrato attraverso la relazione di Frank dalla quale traspare assai chiaramente come la Germania non abbia perduto tempo. L'Impero britan-

nico si trova quindi di fronte ad una carta economica dell'Europa mutata. Le risorse dell'Asse diventano imprevedibili e nessun piano avversario può fondatamente reggere quando lo spazio vitale raggiunto e conquistato è capace di esprimere nuove fonti di materie prime non solo ma di produzione ed organizzazione stessa.

NOVE MILIONI DI LAVORATORI

E' notevole, a questo proposito, un rilievo che ha fatto Seyss-Inquart, commissario del Reich per i Paesi Bassi, parlando a Colonia. Egli ha affermato che se un determinato progetto tedesco verrà realizzato ben *nove milioni di lavoratori sarebbero guadagnati per la causa del nuovo ordine europeo*. Il progetto consisterebbe nella accettazione del desiderio dei dirigenti olandesi di *comminare a fianco della Nazione tedesca*. La libertà e l'indipendenza — come ha sottolineato Seyss-Inquart — non debbono e non possono intendersi incompatibili con l'amicizia verso il Reich. Coloro che hanno partecipato alla lotta, secondo le sue parole, *avranno il diritto ad essere rispettati* dalla nuova Europa. Occorrerà costituire uno spazio comune; in questo spazio non vi sarà indipendenza assoluta per nessuno; un fronte uni-

co rispetto all'esterno ed un sistema di economia unificata all'interno. D'altra parte, però, Seyss-Inquart ha assicurato che *un alto livello culturale e morale* potrà venire raggiunto ugualmente dagli abitanti dei Paesi Bassi con il governo autonomo che sarà consentito nel quadro dell'interesse più generale.

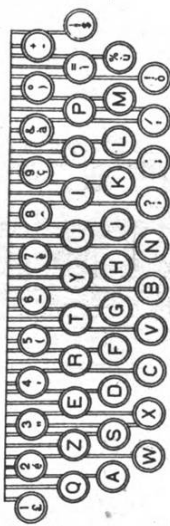
Una distinzione giuridica è stata fatta, ed essa è essenziale per chi voglia considerare la nuova organizzazione di quei territori. Nessun armistizio, infatti, è stato mai concluso tra la Germania ed il governo locale; di qui la conseguenza che i rapporti vengono regolati unilateralmente, affidando la gestione ad un commissario civile del Reich.

La Germania ha mostrato in tal modo la sua concezione dell'Europa futura. I paesi sottomessi e quelli ricongiunti al Reich non hanno che da scegliere tra la possibilità di vita e di lavoro loro offerta e le sanzioni cui andrebbero indubbiamente incontro ove prevalsero elementi ostili alla collaborazione.

Questi i propositi; queste le speranze che si nutrono per lo spazio vitale tedesco ove si inizia l'organizzazione della nuova Europa sotto il mutato segno della economia totalitaria.

RENATO CANIGLIA

olivetti



**MACCHINE PER SCRIVERE
MACCHINE ADDIZIONATRICI
MACCHINE PER LA CONTABILITÀ
MACCHINE TELESKRIVENTI**

Ing. C. Olivetti & C. S. A. - Ivrea



OLIVETTI STUDIO 42

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 22 Attività politica e diplomatica:

Occupandosi delle discussioni che si sono svolte alla Dieta sulla politica estera del Giappone, il giornale *Kokumin*, si sofferma in particolare modo sulle relazioni nipponico-russe. Esso ricorda che il Giappone ha fedelmente rispettato il patto di neutralità, dopo l'inizio del conflitto russo-tedesco, mentre il recente atteggiamento dei Sovieti, soprattutto nel caso della nave «Kebi Maru» è stato quasi offensivo.

«Di fronte a tale atteggiamento dell'U.R.S.S. — afferma il giornale — il Giappone può esser obbligato a riesaminare il trattato di neutralità nipponico-russo. Parallelamente alla decisione del Governo, cresce il nostro sentimento nazionale contro l'insincerità sovietica».

Durante il Consiglio dei Ministri tenutosi a Vichy, l'ammiraglio Darlan ha esposto le ragioni per le quali è stato soppresso il posto di delegato straordinario del Governo nell'Africa francese, carica tenuta dal generale Weygand.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Occupazione tedesca di Rostov. Tentativi di sortita da Pietroburgo falliti. **FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Attacchi aerei a Newcastle e sulla costa sud-occidentale inglese.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Dal 19 novembre truppe italiane e tedesche sono impegnate in dura battaglia contro forti reparti corazzati inglesi.

DOMENICA 23 Attività politica e diplomatica:

L'Agenzia Ufficiale germanica comunica:

«In occasione dell'anniversario del patto Anti-Comintern si riuniranno a Berlino nei giorni 24 e 25 novembre numerosi uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica per riaffermare la loro volontà di combattere contro il bolscevismo mondiale».

L'incontro degli uomini di Stato si inizierà con una solenne cerimonia ufficiale».

A Bucarest sono stati pubblicati i risultati ufficiali del plebiscito popolare svoltosi nei giorni scorsi. I voti favorevoli sono stati 3.446.889 e quelli contrari 68.

Per l'occasione il Maresciallo Antonescu ha rivolto al Paese un appello in cui esprime la sua riconoscenza per il risultato che costituisce una prova della vitalità del popolo romeno.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Continuano le azioni offensive germaniche.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — 2 mercantili inglesi danneggiati. Attacchi aerei in Scozia e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — 260 carri e 200 mezzi blindati inglesi distrutti nella battaglia della Marmarica. Tentativi inglesi di sortita da Tobruk respinti dalle forze italiane assedianti. 26 apparecchi inglesi abbattuti. Vari bombardieri inglesi distrutti al suolo.

LUNEDÌ 24 Attività politica e diplomatica:

Giungono a Berlino i ministri degli Esteri d'Italia, d'Ungheria, di Croazia, di Bulgaria, di Slovacchia, di Finlandia con i loro seguiti per partecipare alla Conferenza antibolscevica. Domani giungeranno le delegazioni rumena, spagnola e danese. Il Giappone, il Manciucuo e la Cina nazionale saranno rappresentati dai rispettivi diplomatici residenti a Berlino.

L'Agenzia giapponese Domei scrive che il Min-



Perché deve rincasare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, affascinante nel suo vestitino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'inezia - di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifricia Chlorodont mantiene la bocca e l'alito costantemente freschi e puri! Adoperate mattina e sera la pasta dentifricia Chlorodont. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifricia Chlorodont
sviluppa ossigeno

stro degli Esteri Togo, tiene continui colloqui ogni giorno con alti funzionari del suo dicastero circa i rapporti provenienti dall'Ambasciata nipponica di Washington.

Si apprende, inoltre, che i colloqui del Segretario di Stato degli Stati Uniti, Hull, con i rappresentanti della Gran Bretagna dell'Australia, del Governo di Chung King e delle Indie Orientali olandesi, hanno creato un nuovo problema nelle conversazioni nipponico-americane.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Solnetschnogorski, a 50 chilometri a nord-est di Mosca, occupata dai tedeschi. Attacchi aerei contro Mosca. Tentativi di sortita da Pietroburgo falliti. 8 carri armati sovietici distrutti. Bombardamento di Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei sulle coste sud-occidentali dell'Inghilterra. Scontri aerei sulle coste della Manica. 7 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Prosegue la battaglia di Marmarica, a sud di Tobruk e sul fronte Sollum-Porto Bardia.

MARTEDÌ 25 Attività politica e diplomatica:

A Berlino, nella Sala degli Ambasciatori della nuova Cancelleria del Reich si sono riuniti i Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania, sedevano intorno l'Ambasciatore del Giappone Oshima, il Primo Ministro e Ministro degli Esteri magiaro Barossy, il Ministro del Manciucuo a Berlino, il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, il Vice-presidente rumeno Antonescu, il Ministro degli Esteri bulgaro Popov, il Presidente slovacco dott. Tuka, il Ministro degli Esteri danese, il Ministro degli Esteri finlandese e il Ministro degli Esteri croato. Il Governo della Cina nazionale aveva inviato un telegramma di adesione, che è stato letto dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. Questi ha aperto la seduta, salutando a nome del Fuehrer e del Governo del Reich gli uomini di Stato convenuti.

Si è proceduto poi alla firma del Protocollo di rinnovo del Patto fra i delegati dei Paesi che ne furono i fondatori ed i primi aderenti. Eccone il testo:

Il R. Governo italiano, il Governo del Reich germanico ed il Governo Imperiale giapponese, come pure il Governo Reale ungherese, il Governo Imperiale del Manciucuo ed il Governo spagnolo, riconoscendo che gli accordi internazionali da essi conclusi per combattere l'attività dell'internazionalismo comunista hanno dato i migliori risultati; come pure nella persuasione che i concordanti interessi dei loro Paesi richiedono anche per l'avvenire la loro stretta collaborazione contro il comune nemico: hanno de-

STORIA
DI IERI E DI OGGI

Nel suo numero 18 uscito in questi giorni dedicato alle

AVVENTURE MESSICANE

narra in maniera avvincente e precisa le fasi più salienti della romanzesca e turbolenta storia messicana degli ultimi cento anni

100 FOTOGRAFIE - 32 PAGINE - LIRE 2
TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

ciso di prorogare la durata di validità di detti accordi ed hanno all'uopo convenuto quanto segue:

Art. 1. — Il Patto contro l'internazionalizzazione comunista che risulta dall'Accordo e dal Protocollo complementare del 25 novembre 1936 e dal Protocollo del 6 novembre 1937 ed al quale hanno aderito l'Ungheria col Protocollo del 24 febbraio 1939, il Manchukuo col Protocollo del 24 febbraio 1939 e la Spagna col Protocollo del 27 marzo 1939, viene prorogato per cinque anni, a decorrere dal 25 novembre 1941.

Art. 2. — Gli Stati che, in seguito ad invito del R. Governo italiano, del Governo del Reich germanico e del Governo imperiale giapponese, quali firmatari originari del Patto contro l'internazionalizzazione comunista, si propongono di aderire a questo Patto trasmetteranno per iscritto la loro dichiarazione di adesione al Governo del Reich germanico il quale, dal canto suo, darà notizia agli altri Stati aderenti al Patto della ricezione di tale dichiarazione.

L'adesione entra in vigore il giorno della ricezione delle dichiarazioni di adesione da parte del Governo del Reich germanico.

Art. 3. — Il presente Protocollo è redatto in lingua italiana, tedesca e giapponese ed ogni testo vale come originale. Il Protocollo entra in vigore il giorno della sua firma. Le Alte Parti contraenti si concerteranno tempestivamente prima della scadenza del termine di cinque anni previsto nell'art. 1 sui modi ulteriori della loro collaborazione.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi, hanno firmato il presente protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in sei esemplari a Berlino il 25 novembre 1941, Anno XX dell'Era Fascista, corrispondente al giorno 25 dell'undicesimo mese del sedicesimo anno dell'Era Syowa.

Dopo la firma i rappresentanti dell'Italia, del Giappone, dell'Ungheria, del Manchukuo e della Spagna hanno fatto delle dichiarazioni. Parlano quindi i Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania.

I giornali americani pubblicano, mettendola in particolare evidenza, la notizia comunicata dalla Casa Bianca della occupazione della Guiana olandese da parte di truppe nordamericane.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Proseguono le operazioni offensive tedesche.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — 16.500 tonnellate di naviglio mercantile inglese e un cacciatorpediniere affondati da sommergibili germanici al largo delle coste inglesi. Due mercantili danneggiati da aerei. Attacchi aerei sulla costa sudorientale inglese. Una motosilurante inglese affondata nella Manica. Tentativo di sbarco inglese sulla costa francese della Manica respinto. Incuria aerea inglese sulla Baia Tedesca e le zone occupate. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Continuano i combattimenti sul fronte della Marmarica. Una unità di guerra inglese colpita da un'aerobombardante.

MERCOLEDÌ 26 Attività politica e diplomatica:

Il primo contingente di forze nord-americane è sbarcato a Paramaribo nella Guiana Olandese.

Dopo il primo sbarco di queste truppe nord-americane, sono arrivati tre aeroplani dell'aviazione degli Stati Uniti. Domani sbarcherà un altro contingente di mille soldati nord-americani.

Il Primo Ministro giapponese gen. Tojo, è stato ricevuto dall'imperatore, al quale ha riferito su varie questioni.

Riferendosi alla partenza per gli Stati Uniti del piroscafo giapponese «Tatsuta Maru» prevista per martedì, l'Agenzia ufficiale nipponica informa che il Consolato generale degli Stati Uniti a Tokio ha nuovamente invitato tutti i cittadini americani viventi in Giappone a lasciare quanto prima possibile il Paese.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Nel settore centrale i germanici guadagnano terreno. Nel Baltico due navi da guerra sovietiche affondate per urto contro mine.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacchi aerei sul sud-ovest e sud-est dell'Inghilterra. Un battello vedetta tedesco affondato da motosiluranti inglesi.

FRONTE LIBICO E MERIDIONALE. — Contrattacchi di truppe italiane e tedesche. Le posizioni di Sollum sono mantenute. Tentativi di sortita da Tobruk falliti.

GIOVEDÌ 27 Attività politica e diplomatica:

Il Fuehrer riceve a Berlino il Conte Ciano e gli altri partecipanti al Convegno antibolscevico.

La stampa mondiale segue con vivo interesse lo svolgimento della battaglia della Marmarica.

La nota del Commissario agli Esteri sovietico Molotov in cui le forze armate tedesche sono accusate di usare trattamenti bestiali ai danni di prigionieri di guerra sovietici, è stata oggi contraddetta mediante l'interrogatorio di un prigioniero di guerra russo in presenza dei rappresentanti della stampa internazionale a Berlino.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Altri progressi tedeschi nei settori centrale e settentrionale. Attacchi sovietici a nord di Rostov stroncati. Tentativi di sortita da Pietroburgo falliti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Scontro sulla Manica fra motosiluranti britannici e vedette tedesche. Due motosiluranti britanniche perdute. Attacchi aerei sullo costa inglese meridionale e occidentale. Incuria aerea inglese sulla Germania nord-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Proseguono violenti combattimenti in Africa settentrionale. Un cacciatorpediniere inglese affondato al largo della costa cirenaica.

Nel periodo di tempo dal 19 al 25 novembre, l'Armata aerea britannica ha perduto 91 apparecchi, dei quali 68 nella zona del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale.

Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 29 nostri apparecchi.

VENERDÌ 28 Attività politica e diplomatica:

Il Ministro degli Esteri, Togo, ha illustrato dinanzi al Gabinetto nipponico, convocato in riunione ordinaria, il memoriale consegnato da Cordell Hull a Nomura e a Kurusu a Washington.

Con questo documento il Governo di Washington si irrigidisce nelle sue posizioni: che sono rappresentate dai quattro «punti» posti da Cordell Hull come condizione per la ripresa dei rapporti normali col Giappone, e cioè: 1) sgombero della Cina e dell'Indocina da parte del Giappone; 2) rinuncia giapponese all'alleanza con l'Asse; 3) uguaglianza di diritti commerciali in Asia; 4) mantenimento dello «status quo» esistente nella Cina e nell'Indocina anteriormente alle operazioni militari giapponesi.

Interrogato dai giornalisti sullo sviluppo dei negoziati nippo-americani, Roosevelt ha risposto che, data l'attuale delicatezza della situazione, riteneva preferibile non rispondere alla domanda.

Roosevelt ha, in seguito, annunciato che i piroscafi mercantili naviganti sulle rotte del Pacifico non saranno armati, contrariamente a quanto sarebbe, invece, consentito dagli approvati emendamenti alla legge di neutralità: e così come rimarranno per ora disarmati — ha soggiunto il Presidente — anche i piroscafi statunitensi addetti ai traffici con la Spagna, col Portogallo, nonché con i porti dell'America Centrale e Latina.

Tutta l'Ambiana ha celebrato con vivaci manifestazioni il ventidicesimo annuale dell'indipendenza nazionale.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici nel settore di Rostov respinti. In alcuni punti, continuano i combattimenti. Nel settore centrale progressi germanici. Navi al largo di Pietroburgo colpite dall'artiglieria tedesca. Attacchi aerei a Mosca e Pietroburgo.

Dal 16 al 21 novembre, le forze aeree sovietiche hanno perduto 168 velivoli, di cui 73 in scontri aerei, 24 abbattuti dall'artiglieria contraerea ed il resto distrutto al suolo. Nello stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 12 aeroplani tedeschi.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacchi aerei alla costa sud orientale dell'Inghilterra. Incuria aerea inglese sulla Manica e sulla Germania occidentale. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Continuano gli scontri in Africa Settentrionale. Intensa attività aerea.

Direttore responsabile: Renato Caviglia
Stampa: Romano di Arti Grafiche di Tummelini & C.
Città Universitaria - Roma

DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti MINIMAX, venditori poco coscienziosi hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso. Diffidiamo pertanto la nostra Spelt. Clientela a non usare, per gli estintori MINIMAX, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "MINIMAX" perchè soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti!

BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"

Le cariche chimiche non vendute dalla nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio MINIMAX sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.

BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

Sistema: Idrico - Schiuma - Telra - CO₂ - Polvere a mano e su carrello

STUDIO E COSTRUZIONI DI IMPIANTI FISSI

a Schiuma chimico - Schiuma meccanica - Gas inerte - Telra - Acqua

MODELLI PER OGNI INDUSTRIA

A. G. I. P. I.
AGENZIA GENERALE ITALIANA PREVENZ. INCENDI

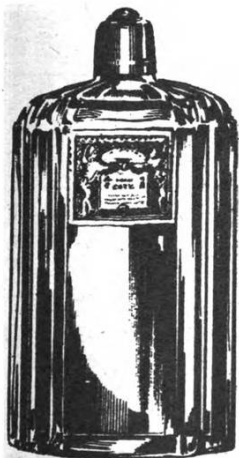
MOLAJONI
75, VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194

C. P. E. di Roma N. 5224 - C. C. Postale N. 1/19413





UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**CRONACHE
DELLA GUERRA**



IN MARMARICA: ARTIGLIERIE IN AZIONE